



I preparativi. La norma impone già adempimenti per il 10 e 13 aprile



Concesio. Il sindaco Retali



Castenedolo. Il sindaco Groli

# Referendum, uffici al lavoro su liste e comizi ma senza perché

**La legge impone ai Comuni una serie di adempimenti per la consultazione sui voucher, che non si farà**

## Burocrazia

**Roberto Manieri**  
r.manieri@gionaledibrescia.it

■ Pur nel clima generale di incertezza sui referendum legati ai voucher e alla solidarietà negli appalti, la macchina comunale dei preparativi per il voto non si ferma. Anzi: la norma impone che entro il 10 aprile gli uffici elettorali predispongano il controllo delle liste elettorali per cancellare chi si è trasferito dal territorio. «Per il 13 si deve poi aver convocato i comizi elettorali, quindi si compierà l'elenco dei cittadini che non hanno compiuto i 18 anni al momento del voto con la predisposizione delle affissioni all'albo e il montaggio dei cartelloni che ospiteranno la pubblicità promozionale referendaria. Tutto deve essere pronto per la data della consultazione, fissata al 28 maggio, fermo restando che è quasi certo che il referendum non si farà dato che la materia è stata 'sminata' dal governo con un decreto legge» come spiega il sindaco di Concesio Stefano Retali.

«Un costo che per il Comu-

ne di Concesio ammonta a circa 30mila euro, tra adempimenti burocratici e noleggio, montaggio e smontaggio dei tabelloni», continua il primo cittadino.

**Gli oneri.** Gli fa eco il sindaco di Castenedolo Gianbarbista Groli: «Dobbiamo adempire ad una serie di atti preparatori senza alcuna certezza di voto. Così a carico della comunità che difficilmente saranno coperti dai ristori che arrivano da Roma». E se i Comuni di medie dimensioni potrebbero non avere grandi difficoltà a far fronte agli adempimenti, è nelle comunità più piccole che ci si misura con i costi esorbitanti per passaggi ad oggi vani. Le variabili potrebbero essere cassate dalla Corte di Cassazione dopo la pubblicazione del decreto che ha inciso sulla materia del quesito ma se il decreto non venisse convertito in legge presto il referendum resterebbe in vigore.

**Solo il Comune di Concesio ha stimato di dover affrontare un costo straordinario di oltre 30mila euro**

fetture, con tanto di frase di rito («vista l'importanza assoluta della puntuale osservanza...») nei giorni scorsi, c'è stato chi si è rivolto a prefettura e Anici per chiedere spiegazioni e garanzie sui rimborsi. È il caso del segretario comunale di Cigole e Verolavecchia, Gerardina Nigro, che ha scritto alla Prefettura, all'Anici Lombardia e all'Acb per chiedere chiarimenti proprio sulle spese del referendum, alla luce del fatto che «megli ultimi anni ai Comuni non vengono totalmente rimborsate nemmeno le spese sostenute per la consultazioni elettorali che si svolgono effettivamente».

Da qui la richiesta se «effettivamente ai Comuni verranno rimborsate tutte le spese sostenute per la fase preparatoria dei referendum nel caso in cui gli stessi non dovessero svolgersi», esito che potrebbe ad oggi piuttosto scontato. In attesa di una risposta del Governo, i comizi sopportati dai Comuni riguar-

no alcuni passaggi che sono effettivamente onerosi, mentre gli impegni elettorali richiedono accantonamenti per le ore di straordinario per i quali qualche Comune ha già attinto dai fondi di riserva, mentre nelle grandi città produce addirittura assunzioni a tempo determinato. Resta quindi la necessità di convertire subito il decreto, dopo il primo passaggio positivo avuto ieri alla Camera, per scongiurare i disagi. //

**Le misure.** Per questo, viste le direttive emanate dalle pre-